

Sezione controllo enti

142 – Sezione controllo enti; determinazione 27 dicembre 2023; Pres. (f.f.) Grasselli, Rel. De Corato; Sogin s.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Società gestione impianti nucleari s.p.a.-Sogin – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; d.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, attuazione della direttiva 96/92/Ce recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica; d.l. 21 giugno 2022, n. 73 convertito con modificazioni dalla l. 4 agosto 2022, n. 122, semplificazioni fiscali, art. 34.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 della Società gestione impianti nucleari s.p.a.

La Sogin è stata costituita da Enel nel 1999. In forza del d.lgs. n. 79/1999, l'intero pacchetto azionario è stato trasferito da Enel al Mef.

Alla Società sono affidati, fra l'altro, compiti che attengono al mantenimento in sicurezza, al decommissioning che costituisce l'ultima fase del ciclo di vita di un impianto nucleare e riassume tutte le operazioni di mantenimento in sicurezza dell'impianto stesso, alla gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, prodotti dagli impianti di fabbricazione del combustibile nucleare e dalle centrali in dismissione sul territorio nazionale.

In forza dell'art. 34 del decreto semplificazioni fiscali è stato previsto il commissariamento di Sogin, disposto con successivo d.p.c.m., 19 luglio 2022 adottato su proposta del Mef e del Mase. (1)

Considerazioni conclusive – 9. Sogin s.p.a. ha ad oggetto il mantenimento in sicurezza, il decommissioning e la gestione dei rifiuti radioattivi, nonché le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile nucleare. La Società provvede, altresì, all'attività di progettazione, realizzazione e gestione del Deposito nazionale e Parco tecnologico. Svolge, infine, altre attività di mercato nell'ambito del decommissioning e della gestione dei rifiuti radioattivi.

Merita di essere anticipato che con l'art. 34 del d.l. 21 giugno 2022, n. 73 (pubblicato in pari data in Gazzetta Ufficiale) è stato disposto il commissariamento della Società "in considerazione della necessità e ur-

genza di accelerare lo smantellamento degli impianti nucleari italiani, la gestione dei rifiuti radioattivi e la realizzazione del Deposito nazionale di cui al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31", con conseguente immediata decadenza del Consiglio di amministrazione.

Con la medesima disposizione legislativa, è stato previsto, altresì, che l'Organo commissariale, composto da un commissario e due vicecommissari fosse nominato con d.p.c.m. su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro della transizione ecologica da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore, e che il collegio sindacale, nonché i rappresentanti di Sogin in carica negli organi amministrativi e di controllo delle società controllate decadessero alla data della suddetta nomina. Il predetto d.p.c.m. è stato adottato in data 19 luglio 2022.

Il costo complessivo del personale è pari a 77,85 milioni, in aumento di 2,40 milioni rispetto al 2020 (75,45 mln).

Nel 2021 sono stati assegnati incarichi e consulenze aziendali per un valore complessivo di 464.413,72 euro, in diminuzione rispetto al valore registrato nel 2020 pari a 633.340 euro.

Nel corso del 2021 sono stati stipulati contratti, al netto delle operazioni relative al combustibile nucleare, per complessivi 157,83 milioni, rispetto ai 260,12 milioni registrati nel 2020.

Il procedimento d'individuazione e localizzazione del Deposito nazionale e Parco tecnologico (Dnpt), cui dovranno essere conferiti tutti i rifiuti radioattivi presenti sul territorio nazionale, si è concluso in data 30 dicembre 2020, con il nulla osta rilasciato dal Mise e dal Mite e la conseguente pubblicazione, in data 5 gennaio 2021, da parte della Società, della proposta della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi) e del progetto preliminare del Dnpt; è stata avviata, così, la prevista fase di "consultazione pubblica" volta alla formulazione di eventuali osservazioni e proposte tecniche da parte delle regioni, degli enti locali e di tutti gli altri soggetti potenzialmente interessati, a valle della quale si è svolto il seminario previsto nell'ambito del citato procedimento, i cui lavori si sono articolati in nove incontri svoltisi dal 7 settembre al 24 novembre 2021.

Con deliberazione n. 228/2021/E/Eel, adottata l'1 giugno 2021, Arera ha disposto una verifica ispettiva (che si è svolta dal 15 al 18 giugno 2021) avente ad oggetto la documentazione contrattuale riguardante i costi sostenuti per il Dnpt relativamente agli anni dal 2010 al 2020. All'esito della verifica, Arera non ha riconosciuto *in toto* o in parte i costi relativi ad alcuni dei contratti analizzati, a seguito delle rilevate violazioni del Codice dei contratti pubblici, connesse alle procedure di affidamento degli appalti.

La suddetta circostanza ha avuto significativi riflessi sul bilancio per effetto delle rettifiche di valore della immobilizzazione afferenti al Dnpt (per 3,1 milioni), e dei maggiori accantonamenti ai fondi per rischi e oneri (per 9,2 mln) che sono stati disposti in

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

considerazione delle passività connesse al mancato riconoscimento dei costi sostenuti e capitalizzati.

Il patrimonio netto, pari a 73.365.964 euro, registra un significativo decremento, rispetto al 2020 pari al 14,68 per cento, derivante dalla perdita di esercizio pari a 10.077.353 euro.

Nel 2020 il conto economico aveva invece registrato un risultato positivo di 2.744.087 euro.

Il valore della produzione della Società si è attestato a circa 229 milioni, in aumento rispetto ai circa 196,1 milioni realizzati nel 2020, per effetto dell'avanzamento registrato dalle attività di *decommissioning*.

Il totale dei costi esterni ammonta a circa 132,6 milioni: essi si incrementano per 30,5 milioni rispetto al precedente esercizio.

L'Ebitda (margine operativo lordo) si è attestato a circa 18,1 milioni, in linea con il risultato (18,6 mln) del precedente esercizio.

Nonostante il risultato positivo dell'Ebitda, l'Ebit ha assunto un valore negativo, pari a circa 13,7 milioni (rispetto a quello di -1,6 milioni del 2020), dovuto principalmente alle rettifiche di valore e agli accantonamenti sopra citati.

Sotto il profilo finanziario, i flussi monetari in entrata sono stati complessivamente inferiori rispetto a quelli in uscita, generando un flusso di cassa negativo per 10.526.853 euro (nel 2020 il flusso di cassa era stato, invece, positivo per 209.812 euro). Conseguentemente, le disponibilità liquide a fine esercizio si sono ridotte da 120,8 milioni a 110,2 milioni.

Il conto economico consolidato, per effetto della significativa perdita risultante dal bilancio di esercizio della controllante, si è chiuso anch'esso con un risultato negativo, pari a 7,3 milioni, rispetto all'utile di 7,2 milioni registrato nel 2020.

5 – Sezione controllo enti; determinazione 5 febbraio 2024; Pres. Arrigucci, Rel. Calcari; Cira S.c.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Centro italiano ricerche aerospaziali-Cira s.c.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; d.m. università e ricerca scientifica e tecnologica, 10 giugno 1998, n. 305, regolamento recante disciplina del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (Prora) e del Centro italiano di ricerche aerospaziali (Cira s.p.a.), art. 4, c. 2; d.l. 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla l. 29 giugno 2022, n. 79, ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Pnrr, art. 1.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 del Centro italiano ricerche aerospaziali (Cira s.c.p.a.).

Il Centro italiano ricerche aerospaziali è una società consortile per azioni, avente sede a Capua, a maggioranza pubblica, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca (Mur). L'ente, fino all'anno di riferimento dell'analisi, era partecipato per il 47 per cento dall'Agenzia spaziale italiana (Asi), per il 5 per cento dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), per il 16 per cento dal Consorzio area sviluppo industriale di Caserta e per il 32 per cento dalle principali industrie aerospaziali italiane. Tale assetto societario è stato modificato dall'art. 30, c. 2, d.l. 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, dalla l. 29 giugno 2022, n. 79, in forza del quale le azioni possedute dall'Asi sono state trasferite, a titolo gratuito, al Cnr.

In forza di quanto disposto dalla vigente normativa, al Cira è affidato il compito di dare attuazione al Programma nazionale di ricerche aerospaziali (Prora). Lo Stato concorre alle spese complessive del Cira necessarie a fronteggiare le esigenze connesse alla gestione delle opere realizzate, ivi comprese le spese per le attività di ricerca e sperimentazione, mediante un contributo annuale, fissato originariamente in 40 mld di lire (art. 4, c. 2, d.m. 10 giugno 1998, n. 305) che, per effetto delle manovre di spending review, è stato sottoposto a partire dal 2012 a progressive riduzioni. Nel 2018, esso è stato ridotto ulteriormente ridotto ad euro 21,7 mln, per tornare a salire negli esercizi successivi e assommando a 22,9 mln nel 2021.

La sezione ha evidenziato come il bilancio 2021 sia stato approvato dall'Assemblea dei soci solo nella seduta del 23 febbraio 2023, in forte ritardo rispetto ai termini di approvazione stabiliti dal codice civile (art. 2364), parimenti a quanto accaduto per il bilancio 2020, approvato dall'Assemblea dei soci solo nella seduta del 23 marzo 2022. Sul punto, la relazione ha sottolineato come tra i motivi dei registrati ritardi debba includersi una crescente indisponibilità dei consiglieri a collaborare con il Presidente, nei confronti del quale, come si legge nella relazione, sono state reiterate nel 2021 contestazioni in punto di trasparenza nella comunicazione degli atti, di rispetto della normativa disciplinante il funzionamento del Consiglio di amministrazione. nonché di sottostima dei fondi rischi. Ulteriori motivi che hanno concorso all'approvazione estremamente tardiva dei documenti di bilancio sono stati costituiti, alla luce della ricostruzione effettuata dalla Sezione, dalla ricostruzione delle vicende gestorie che hanno determinato oggettivi danni al patrimonio del Cira, la cui analisi, oltre all'individuazione dei soggetti potenzialmente responsabili ed alla scelta delle azioni legali da proporre, hanno assorbito buona parte dei lavori del Consiglio di amministrazione, sebbene conclusivamente non sia stata assunta alcuna iniziativa al riguardo.

La relazione sottolinea, fra l'altro, come anche la programmazione delle attività nel triennio 2023-2025 faccia affidamento sui finanziamenti provenienti da soggetti terzi, per un importo complessivo previsto in decremento a partire dal 2023 (20,2 mln di euro), fino

al 2025 per un totale di 52,8 mln, In aggiunta ai finanziamenti sopra esposti, a partire dal 2024 la programmazione ha ipotizzato l'acquisizione di ulteriori contratti a seguito della partecipazione a bandi europei e nazionali.

La gestione economica del Cira per l'esercizio 2021 si è chiusa con una perdita di euro 7,4 mln di euro, a fronte di un utile di euro 2,16 dell'anno 2020, che, come evidenziato anche nella relazione del collegio sindacale, appare riconducibile "ad alcune scelte aziendali", tra queste particolare attenzione è stata dedicata alla sottoscrizione dell'accordo quadriennale di sospensione, i cui riflessi hanno inciso sull'esercizio 2021 e l'incremento di spesa (2,49 mln di euro) correlata al progetto Hyprob, prorogato fino al giugno 2024. (1)

Considerazioni conclusive – 9. Il Centro italiano ricerche aerospaziali (Cira) è una società consortile per azioni a maggioranza pubblica sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca (Mur già Miur).

L'ente, ubicato a Capua (Ce), è oggi partecipato per il 52 per cento dal Consiglio nazionale delle ricerche, per il 16 per cento dal Consorzio area sviluppo industriale di Caserta e per il 32 per cento dalle principali industrie aerospaziali italiane.

Al Cira è affidato il compito di dare attuazione al Programma nazionale di ricerche aerospaziali (Prora), secondo quanto disposto dalla l. 16 maggio 1989, n. 184 (abrogata per effetto del combinato disposto dell'art. 5 della l. 7 agosto 1997, n. 266 e dell'art. 5 del d.m. 10 giugno 1998, n. 305).

Con d.i. n. 662 in data 28 settembre 2020 è stato varato l'aggiornamento del Prora.

Il panel di esperti presso il Miur, nel parere del 30 marzo 2020 con cui ha rilasciato il nulla osta alla proposta di aggiornamento che era stata trasmessa dal Cira il 3 febbraio 2020, ha evidenziato peraltro che la copertura finanziaria è limitata fino al 2026 (su un arco temporale che si estende fino al 2034) ed alla sola configurazione "A"; tale copertura è costituita sia dai fondi già rinvenibili dallo stanziamento di 113 milioni assegnati con il d.m. 4 dicembre 2019 n. 1118 (adottato ai sensi dell'art. 1, c. 95, l. n. 145/2018 che ha previsto il "Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese", con uno specifico profilo a partire dal 2020 e fino a tutto il 2033), sia dall'utilizzo delle risorse già nelle disponibilità del Cira e accantonate nell'apposito "Fondo reinvestimento ambito Prora l. n. 237/1993", iscritto nel bilancio societario per complessivi 80 milioni dal 2021 al 2030.

Con riferimento all'utilizzazione del Fondo citato l'Azienda sta provvedendo ad adottare la relativa modifica all'art. 4 dello statuto che non consentiva detta possibilità. Di detta modifica se ne darà conto nei suc-

cessivi referti dato che la proposta di modifica è stata approvata nella seduta del c.d.a. del 12 luglio 2023 e dovrà essere poi sottoposta sia all'approvazione del Cnr che dell'Assemblea straordinaria.

In proposito si raccomanda un'attenta programmazione e un costante monitoraggio al fine di evitare che una copertura finanziaria soltanto parziale possa essere foriera dell'avvio di ingenti investimenti che, richiedendo tempi e stanziamenti già ad oggi noti come ben maggiori di quelli che lo Stato ha potuto reperire soltanto fino al 2026, siano destinati a restare non completati per assenza di adeguate risorse.

Al riguardo, come già veniva evidenziato nel precedente referto, gli equilibri finanziari esposti nei conti economici previsionali si basano sull'assunto di un consistente incremento nel triennio dei ricavi da fonti terze, che nello Scenario 2 "Riferimento prudenziale" (caratterizzato rispetto al precedente per la mancata attribuzione dei 4 mln annui derivanti dal Foe dal 2023), sono previsti in 13,9 mln nel 2021, in 22,0 mln nel 2022 e in 14,7 mln nel 2023 (tot. 50,6 mln), sostanzialmente in forza di maggiori introiti che si ritengono riverranno soprattutto dalle attività di ricerca e formazione.

Orbene anche la programmazione delle attività nel triennio 2023-2025 poggia su finanziamenti da terzi, previsti in 20,2 mln per il 2023, 15,9 mln per il 2024 e 16,7 mln per il 2025 per un totale di 52,8 mln, peraltro in aumento per il 2023 rispetto allo scenario 2, per un volume complessivo di ricavi pari a ca. 42 mln, per attività di ricerca e servizi di ingegneria e sperimentazione *backlog* o nuove iniziative che risultano in corso di contrattualizzazione.

In aggiunta ai finanziamenti sopra esposti, a partire dal 2024 è stata ipotizzata l'acquisizione di ulteriori contratti dalla partecipazione a vari bandi europei e nazionali o per servizi di prova. In particolare, si attendono ulteriori risorse da *Call* dei programmi europei *Clean Aviation*, *Sesar 3*, *Edf* e *Collaborative Research* a cui il Cira si è già applicato con diverse proposte progettuali e da future *Call* attese nel prossimo triennio.

Rispetto a tali ottimistici assunti, questa Corte non può esimersi dal richiamare, come precedentemente evidenziato, il fondamentale principio di prudenza cui debbono conformarsi le previsioni inerenti alle entrate. L'approvazione di atti di pianificazione strategica non rispettosi di tale principio potrebbe generare in futuro squilibri di bilancio, laddove la Società ponesse alla base di un innalzamento dei costi previsioni di entrate non supportate da un adeguato grado di esigibilità.

Ai sensi dell'art. 9 dello statuto, sono organi della Società l'assemblea dei soci, il presidente, il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale, tutti in carica per tre anni.

Il costo degli organi di amministrazione e controllo, comprensivo dei rimborsi spese, è diminuito da euro 247.255 nel 2020 a euro 243.533 nell'anno 2021. Si segnala che l'art. 4, c. 4, secondo periodo del d.l. n.

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

95/2012, nel testo vigente dopo le abrogazioni del d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (Tusp) prescrive che “*A decorrere dall’1 gennaio 2015, il costo annuale sostenuto per i compensi degli amministratori di tali società, ivi compresa la remunerazione di quelli investiti di particolari cariche, non può superare l’80 per cento del costo complessivamente sostenuto nell’anno 2013*”.

Pertanto, assunto come limite 2013 la somma di euro 99.167 quale compenso spettante al Presidente ed euro 119.000 per i membri del Consiglio d’amministrazione, per un totale complessivo di euro 218.167 il cui 80 per cento è pari ad euro 174.533, il costo degli organi relativo all’anno 2021 (177.533) risulta superare il limite di legge per euro 3.000.

Il superamento del limite in parola appare quindi di modesto rilievo, soprattutto tenendo conto del fatto che dai 4 membri del Consiglio d’amministrazione nel 2013 si è passati a 5 del 2021. Si invita la Società, comunque, a pervenire all’esatta applicazione della predetta disposizione.

Il “personale” continua a rappresentare la principale voce di costo per il Cira, da euro 24.538.032 nel 2020 aumenta ad euro 24.617.113 nel 2021.

Si ribadisce in proposito la necessità di perseguire politiche finanziariamente sostenibili, a maggior ragione considerato che il costo del personale stesso supera di circa 2,72 mln nel 2021 il contributo statale destinato alla gestione (21,9 mln nel 2021).

In tale ambito, particolarmente critica si presenta la componente di costo legata alla premialità.

Nel 2021, con un bilancio chiuso con una perdita di euro 7.449.539, è stato corrisposto al personale *pro capite* il premio di euro 4.978 (5.301 nell’anno 2020).

Gli importi di cui trattasi rendono evidente l’assenza di adeguata correlazione tra i risultati aziendali e la premialità riconosciuta al personale, compreso quello dirigenziale, la quale, a prescindere dal segno e dal *quantum* del risultato aziendale, risulta attestarsi sempre intorno a valori costanti.

La sostanziale insensibilità dei meccanismi premiali ai risultati aziendali costituisce un fattore disincentivante del contributo del singolo alla produttività e redditività aziendale e che, come tale, non giova alla relativa competitività. Essa costituisce altresì un fattore di rigidità della struttura dei costi, che non promuove la capacità dell’azienda di reagire adeguatamente a contrazioni – sia strutturali che congiunturali – dei ricavi. Tali fattispecie, laddove cumulate nel corso degli esercizi e non fronteggiate con corrispondenti riduzioni del livello dei costi, sono suscettibili di pregiudicare la sostenibilità finanziaria di lungo termine della società.

Sul piano della trasparenza si richiama l’attenzione sulla non soddisfacente gestione del sito istituzionale con particolare riguardo alla sezione “amministrazione trasparente”.

Relativamente alle partecipazioni societarie, si ribadiscono i considerevoli pregiudizi economici arre-

cati al Cira e ai fondi Prora che lo finanziano in misura preponderante, dalla partecipazione detenuta nella *Aspen Avionics Inc.* (Società di diritto statunitense con sede nel *Delaware* e *New Mexico*, Usa, produttrice di sistemi elettronici per velivoli dell’aviazione generale e di aviazione leggera): a fronte di un valore di acquisto della quota di euro 3.137.009, pari al 12,9 per cento del capitale sociale, essa è stata svalutata nel bilancio 2016 a 0,8 mln e nel bilancio 2017 a 0,4 mln, nonché ad euro 66.357,34 nel bilancio 2018 e azzerata nel bilancio 2019, approvato nella seduta assembleare del 3 dicembre 2020. L’ammontare complessivo delle consulenze affidate dall’azienda per le numerose problematiche emerse in relazione alla Aspen si attesta a oltre 379.000 euro.

I costi sostenuti dal Cira per Aspen dal 2013 al 2020 ammontano complessivamente a oltre cinque milioni.

Al riguardo questa Corte non può non sottolineare la rilevanza dei costi sostenuti dal Cira per la partecipazione nella società *Aspen Avionics Inc* in termini di consulenze e assistenza legale, raccomandando sulla base degli esiti della revisione periodica delle partecipazioni, attualmente di competenza del Cnr, di eliminare gli elementi di contrasto con i requisiti di mantenimento delle partecipazioni disciplinate dal Tusp, già evidenziati dall’Asi.

Anche con riferimento ai distretti Dac S.c.a r.l., Dass S.c.a r.l., Imast S.c.a r.l. va rivolta la predetta raccomandazione, fermo restando il necessario adeguamento alle indicazioni di cui alle revisioni periodiche.

Il bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 è stato deliberato dall’Assemblea dei soci in data 23 febbraio 2023, oltre anche il maggior termine di 180 giorni statutariamente previsto.

Nel 2021 il patrimonio netto risulta in contrazione rispetto al precedente esercizio. Per l’anno oggetto della presente analisi è pari a euro 106.038.116 (euro 113.487.656 nel 2020); su tale risultato influisce la perdita di esercizio di euro 7.449.539.

All’interno del patrimonio netto, il “Fondo reinvestimenti ambito Pro.R.A. l. n. 237/1993”, si attesta ad euro 122.678.496 (euro 120.518.723 nel 2020). Tale fondo, non distribuibile per legge e per statuto, risulta costituito con lo storno totale, obbligatorio, del Fondo utili e con gli utili degli esercizi dal 1992 realizzati dall’Ente, che, ai sensi della citata l. n. 237/1993, sono reinvestiti in ambito Pro.R.A.; tali utili, ai sensi della normativa speciale, sono esenti dell’imposta Ires.

La gestione economica 2021 del Cira si chiude con una perdita di euro 7.449.539 a fronte di un utile di euro 2.159.774 dell’anno 2020. Come evidenziato anche nella relazione del collegio sindacale, il dato negativo è riconducibile “*ad alcune scelte aziendali*”, tra queste menzioni specifiche riguarda la sottoscrizione dell’accordo quadriennale di isopensione, i cui riflessi hanno inciso sull’esercizio 2021 e l’incremento di spesa correlata al progetto Hyprob.

In merito al primo, la stima dell'onere complessivo è pari a oltre 2,97 milioni di euro, relativamente al secondo oltre 2,49 milioni di euro.

Relativamente al percorso di pensionamento anticipato, nel dicembre 2021 è stato sottoscritto un accordo che avrebbe dovuto coprire un quadriennio (2022-2025). La misura è stata, appunto, quantificata in 2,97 milioni di euro ed è stata imputata all'esercizio in cui l'impegno è stato assunto. In particolare, è stato creato un apposito fondo di accantonamento corrispondente all'importo previsto. Per l'esercizio 2022, e comunque fino alla data di redazione del documento di bilancio, hanno aderito n. 6 dipendenti con un impegno pari a euro 554.000, il cui importo è stato classificato nella voce debiti dell'esercizio 2022.

Per quanto attiene al progetto Hyprob, nell'agosto del 2022 è stata trasmessa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica una richiesta di proroga, fino al giugno 2024, a cui è stato correlato un incremento di spesa di 2,49 milioni di euro (il valore complessivo del progetto aumenta così da 39,9 mln di euro a 42,4 mln di euro), che ha determinato accantonamento ai fondi per identico importo. Il Ministero, tramite il *Panel* di esperti nominato per il monitoraggio del Prora, ha approvato la rimodulazione dei costi nonché la proroga al 2024.

Relativamente all'analisi della gestione caratteristica è possibile enucleare il mantenimento ad un valore pressoché costante del Margine operativo lordo (Mol), attestato al valore di 1,8 milioni di euro, a fronte di 1,9 milioni di euro dell'esercizio 2020. Di notevole rilievo, l'incidenza della mancata erogazione del contributo attinente al Fondo ordinario per gli enti di ricerca, Foe, non previsto per l'annualità 2021.

Il valore della produzione registra nel 2021 una diminuzione del 6,1 per cento (da euro 43.119.948 a euro 40.472.521). Il dato risente principalmente della contrazione della voce "altri ricavi e proventi" che registra una flessione, in valore assoluto di euro 2.647.427.

I costi della produzione registrano un'importante variazione, con un incremento in valore assoluto di euro 5.853.434 (da euro 40.866.340 a euro 46.719.774) per effetto soprattutto dell'incremento dei costi per servizi (variazione pari a 1.730.957 euro) e dell'accantonamento per rischi che registra un notevole incremento, pari a 3,7 milioni di euro. Le disponibilità liquide sono diminuite; esse ammontano ad euro 6.140.228 (euro 33.908.459 nel 2020).

9 – Sezione controllo enti; determinazione 7 febbraio 2024; Pres. Arrigucci, Rel. Petronio; Enel s.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria Enel s.p.a. – Gestione finanziaria 2022 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2022 dell'Eni s.p.a.

Come evidenziato nella relazione, a seguito dell'emergenza sanitaria per la diffusione dell'epidemia da Covid-19 e dei ripetuti lockdown, si è verificato un rallentamento dell'economia a livello nazionale e tutte le catene di fornitura sono andate in crisi. Nel 2021, terminata l'emergenza pandemica, sebbene lo scenario fosse, a quel punto, in via di miglioramento per la ripresa economica e la normalizzazione dell'inflazione, tuttavia, lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina ha creato tensioni a livello internazionale, di carattere macroeconomico nonché sui mercati di tutte le commodity, non solo energetiche. Ciò ha prodotto un nuovo rallentamento dell'economia e il repentino aumento dell'inflazione nel corso dell'anno, arrivata per l'Eurozona fino al 9,2 per cento a fine 2022. I prezzi del gas sin dagli ultimi mesi del 2021 sono stati spinti a livelli altissimi, comportando nel mese di agosto 2022 un innalzamento dell'indice di riferimento europeo oltre la soglia dei 300 €/MWh. Il timore di possibili interruzioni dei flussi di gas e la carenza di fonti di approvvigionamento alternative hanno comportato un conseguente aumento dei prezzi dell'energia elettrica per tutto il 2022, nella maggior parte dei Paesi europei (soprattutto in Germania, Francia e Italia). Nel 2022 sono state realizzate operazioni di dismissione che hanno contribuito alla riduzione dell'indebitamento netto di Gruppo, per un valore complessivo di quasi 6 miliardi di euro. In particolare, sono state eseguite nel corso del 2022 alcune operazioni molto rilevanti fra cui: la cessione dell'intera partecipazione detenuta in PJSC Enel Russia, pari al 56,43 per cento del capitale sociale, a Pjsc Lukoil e Gazprombank-Frezia, con conseguente completamento della dismissione di tutti gli asset di generazione elettrica in Russia; la cessione del 50 per cento della controllata Gridspertise s.r.l. al fondo di private equity Cvc Capital partners fund VIII.

Nel Piano strategico del Gruppo relativo al periodo 2023-2025 è stata prevista un'ulteriore razionalizzazione della struttura, attraverso l'uscita da alcuni business e da alcune aree geografiche non più allineate alla strategia. Si prevede che la realizzazione del Piano sopra descritto debba riuscire, entro la fine del 2024, ad ottimizzare la struttura, con un contributo positivo alla riduzione dell'indebitamento netto di Gruppo per circa 21 miliardi di euro.

Nel corso del periodo considerato, Enel ha assunto iniziative che hanno contribuito allo sviluppo del Piano nazionale di ripresa e resilienza ("Pnrr") in modo coerente con la propria strategia, attraverso progetti relativi allo sviluppo di nuova capacità rinnovabile, alla digitalizzazione e alla resilienza delle reti, nonché all'elettrificazione degli usi finali dell'energia. In tema, il piano strategico della Società prevede un progressivo sviluppo dell'energia rinnovabile da realizzarsi contestualmente all'uscita dalla produzione di energia elettrica a carbone (entro il 2027) e a gas (entro il 2040), nonché alla graduale uscita dal busi-

ness di vendita del gas ai consumatori finali (da completarsi entro il 2040).

Infine, la Sezione ha evidenziato che la gestione del Gruppo ha permesso di conseguire risultati positivi, in termini di parametri di sostenibilità, confermati dagli specifici indici di rating internazionale. Le disponibilità liquide e i mezzi equivalenti, al 31 dicembre 2022, sono ammontati a 11.041 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio. Tuttavia, allo stesso tempo, la sezione non ha potuto che ribadire l'importanza dell'adozione di misure per il contenimento dell'indebitamento finanziario netto del Gruppo, aumentato nel 2022 di 8.375 milioni rispetto all'esercizio precedente, sottolineando a tal fine la necessità della scelta da parte della Società di programmi di investimento improntati a criteri di prudenza, tesi a mantenere l'equilibrio patrimoniale di lungo periodo. (1)

Considerazioni conclusive – 10.1. Il Gruppo Enel, in termini di capacità installata e numero di clienti, si colloca tra le principali aziende elettriche europee. In Italia detiene la *leadership* nel mercato dell'energia elettrica, assumendo anche una posizione rilevante nel mercato della vendita al dettaglio di gas naturale. Enel riveste analoghe posizioni nel mercato elettrico e del gas in Spagna.

10.2. Nel 2022, in Italia, la riduzione della domanda dovuta alla maggiore sensibilità dei consumatori in seguito all'aumento dei prezzi e ad alcune specifiche misure di contenimento ha determinato una contrazione della produzione elettrica nazionale lorda; ciononostante, il Gruppo Enel ha registrato un lieve aumento della produzione netta, legato soprattutto all'aumento della produzione termoelettrica a carbone, in parte guidato da iniziative governative per far fronte al rischio di approvvigionamento del gas e in parte dovuto allo scenario dei prezzi delle *commodities*. La quota di incidenza Enel rispetto alla produzione elettrica netta nazionale è conseguentemente aumentata, così come la vendita complessiva di energia.

Nel 2022 il prezzo medio annuo (al lordo delle imposte) per l'utenza domestica "tipo" è aumentato di oltre il 108 per cento rispetto all'anno precedente, a causa dell'aumento del Prezzo unico nazionale (Pun); per i clienti del servizio di maggior tutela, l'incremento è stato in parte mitigato dai provvedimenti del Governo, a seguito dei quali, per tutto il 2022, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente ("Arera") ha azzerato gli oneri generali di sistema. I clienti del mercato libero, invece, avendo in gran parte sottoscritto contratti con il prezzo della componente energia bloccato per uno o due anni, non hanno avuto particolari impatti.

10.3. Al 31 dicembre 2022, il capitale sociale interamente versato è rappresentato da n. 10.166.679.946 azioni ordinarie nominative del valore nominale di 1 euro ciascuna, totalmente liberate e assistite dal diritto

di voto; la Società risulta soggetta al controllo pubblico di fatto attraverso la partecipazione del Mef, che è pari al 23,6 per cento circa del capitale sociale. La quota in capo al mercato (il c.d. "flottante") ammonta a circa il 76,4 per cento ed è detenuta da circa 670.000 azionisti, tra investitori istituzionali e risparmiatori individuali; questi ultimi possiedono una quota complessiva pari al 20 per cento circa del capitale.

In base all'art. 3 del d.l. 31 maggio 1994, n. 332, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 1994, n. 474, e alla clausola contenuta nell'art. 6.1 dello statuto sociale, sussiste un limite di possesso azionario (e di voto) al 3 per cento del capitale sociale, che si applica agli azionisti diversi dallo Stato italiano, da enti pubblici e da soggetti sottoposti al rispettivo controllo. Nelle ultime assemblee ordinarie la partecipazione del Mef è risultata costantemente inferiore a quella degli altri azionisti presenti, complessivamente considerati.

Considerato il valore strategico della Società, alla luce delle recenti tensioni nel settore energetico, si richiama l'attenzione sulla circostanza che la clausola statutaria posta a presidio del controllo pubblico è destinata a decadere laddove il limite percentuale al possesso azionario venga superato in seguito all'effettuazione di un'offerta pubblica di acquisto in conseguenza della quale l'offerente venga a detenere un partecipazione pari almeno al 75 per cento del capitale sociale con diritto di voto.

10.4. La società ha avviato da anni un percorso verso la semplificazione e il ribilanciamento degli *asset* in portafoglio al fine di focalizzarsi nei Paesi in cui la presenza del Gruppo copre l'intera catena del valore. Nel 2022 sono state realizzate operazioni di dismissione che hanno contribuito alla riduzione dell'indebitamento netto di Gruppo, per un valore complessivo di quasi 6 miliardi di euro.

Nel Piano strategico del Gruppo relativo al periodo 2023-2025 è stata prevista un'ulteriore razionalizzazione della struttura societaria attraverso l'uscita da alcuni *business* e da alcune aree geografiche non più allineate alla strategia, al fine di conseguire una struttura più agile e focalizzata in sei Paesi *core* (Italia, Spagna, Stati Uniti, Brasile, Cile e Colombia), attraverso un piano di dismissioni del valore complessivo di circa 21 miliardi di euro in termini di contributo positivo alla riduzione dell'indebitamento netto di Gruppo.

10.5. Enel ha assunto iniziative che contribuiscono allo sviluppo del Piano nazionale di ripresa e resilienza ("Pnrr") coerentemente con la propria strategia, attraverso progetti relativi allo sviluppo di nuova capacità rinnovabile, alla digitalizzazione e resilienza delle reti, nonché all'elettrificazione degli usi finali dell'energia. Nel corso del 2022 e 2023 Enel ha ottenuto contributi sia per 13 progetti relativi a *smart grids* (per un totale di contributi a fondo perduto pari a 3.203 mln) che per 11 progetti relativi alla resilienza delle reti (per un importo pari a 275 mln).

Altri progetti minori riguardano la produzione di idrogeno verde, investimenti in infrastrutture idriche

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

primarie e l'installazione di colonnine di ricarica elettrica. Tra questi, è stato presentato un progetto nell'ambito della filiera industriale dei pannelli fotovoltaici per lo sviluppo di una linea di produzione di scala industriale nella fabbrica 3Sun di Catania, per una capacità produttiva di 3 GW all'anno al 2024 ed un investimento complessivo previsto di circa 700 milioni, di cui fino a 89 milioni da Pnrr.

10.6. Il sistema di governo societario adottato da Enel si conforma alle disposizioni del Testo unico della finanza, nonché ai principi contenuti nel Codice di *corporate governance* pubblicato il 31 gennaio 2020, cui la Società ha aderito nel mese di marzo 2021 quale "società grande" a "proprietà non concentrata" ed è inoltre ispirato alle *best practice* internazionali.

Dal 2021 è stata adottata una Politica per la gestione del dialogo con gli investitori istituzionali e con la generalità degli azionisti e degli obbligazionisti di Enel (c.d. "*Engagement policy*"), in continuità con le prassi già seguite e tenendo conto delle *best practice* degli investitori istituzionali e riflesse nei codici di *stewardship*.

Con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022 è scaduto il mandato del Consiglio di amministrazione nominato il 14 maggio 2020 e l'organo è stato rinnovato dall'assemblea ordinaria in data 10 maggio 2023. In tale circostanza sono risultati eletti i sei candidati della lista presentata dal Mef e i tre candidati della lista presentata da un raggruppamento di società di gestione del risparmio e da altri investitori istituzionali. Il nuovo Consiglio di amministrazione resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2025.

10.7. La struttura organizzativa di Gruppo si basa su una matrice di "Divisioni" e "Geografie", focalizzate sugli obiettivi industriali perseguiti, e contempla, altresì, funzioni globali di servizio e funzioni di *Holding*.

Nell'analisi dei risultati del Gruppo per area geografica, si rileva che i risultati operativi risultano in crescita sostanzialmente in tutte le aree, con l'unica eccezione dell'area Africa, Asia e Oceania che peraltro riveste un ruolo marginale. In Italia sia i ricavi che i costi sono aumentati per effetto dei maggiori volumi venduti e del rialzo dei prezzi di vendita dell'energia elettrica e del gas. In Spagna si sono verificate analoghe dinamiche sui ricavi e sui prezzi, alle quali si è aggiunto il riconoscimento della remunerazione dei costi aggiuntivi relativi alla produzione di energia elettrica nei c.d. Territori non peninsulari.

10.8. I rischi legati al funzionamento dei sistemi It ("*Information technology*") e Ot ("*Operational technology*"), integrati in tutta l'azienda, sono gestiti attraverso sistemi di monitoraggio e servizi di protezione che prevengono i possibili incidenti di *cyber security* o ne bloccano le possibili conseguenze, come interruzioni del servizio o perdite di dati. Il presidio di tali rischi è garantito da una serie di misure interne sviluppate dalla funzione *Global digital solutions* e si estende lungo tutta la catena del valore

dell'*information technology*, comprese le attività affidate a collaboratori e *provider* esterni. Viene inoltre promossa la diffusione di cultura e competenze digitali, al fine di favorire la trasformazione digitale e minimizzare i rischi associati.

10.9. La funzione di servizio *Global procurement* gestisce l'attività di approvvigionamento di beni, lavori e servizi necessari allo svolgimento delle attività del Gruppo attraverso cinque unità di acquisto globali e nove unità di acquisto locali per *Country/Region*.

Le unità di acquisto hanno il compito di sviluppare e mettere in atto le strategie di acquisto; una specifica unità si occupa, tra l'altro, della qualificazione dei fornitori e della loro valutazione, tramite lo strumento *supplier performance management*.

Nel corso del 2022 il Gruppo Enel ha gestito attività di approvvigionamento di beni, lavori e servizi per un totale di 22,7 miliardi di euro, registrando un incremento del 14 per cento rispetto all'anno precedente.

Il valore complessivo delle consulenze assegnate nel corso dell'esercizio 2022 dalle società italiane del Gruppo (con esclusione di quelle infra-gruppo) ammonta a circa 41,5 milioni, con una riduzione di circa 2,2 milioni rispetto al precedente esercizio.

10.10. L'approvvigionamento delle *commodities* necessarie per le attività relative al *core business* del Gruppo è effettuato attraverso la struttura operativa *Global energy and commodity management* che opera sui mercati all'ingrosso e acquista e vende elettricità, gas e altre *commodity*, oltre a fornire servizi per la sicurezza e la stabilità del sistema elettrico (dove previsto), adottando una strategia di margine integrato rivolta a massimizzare la creazione di valore e a ottimizzare la gestione del rischio, tenuto conto delle peculiarità di ciascun paese di presenza.

Nella gestione degli acquisti di gas, che costituisce la voce più rilevante tra quelle di approvvigionamento di *commodities*, viene operato il bilanciamento tra contratti a lungo termine per garantire il consumo base, con i quali viene acquistato gas naturale liquefatto ("Gnl") trasportato via nave e gas trasportato nei gasdotti, e contratti a breve termine per sopperire alle esigenze di flessibilità e modulazione, assicurando un'adeguata diversificazione geografica e delle controparti contrattuali.

Nonostante la volatilità dei mercati energetici che ha determinato un aumento significativo del valore delle vendite e degli acquisti di *commodities*, il saldo complessivo non si discosta in modo molto significativo rispetto a quello dell'esercizio precedente; ciò anche in virtù dell'attuazione di strategie di copertura dei rischi di fluttuazione delle *commodities* attraverso gli strumenti di *hedging*, volte a stabilizzare il risultato economico del Gruppo.

10.11. Nel 2022 il Gruppo Enel ha dovuto affrontare una situazione di emergenza per l'aumento esponenziale dei prezzi delle *commodity* energetiche e delle materie prime. Tale aumento, già manifestatosi con la ripresa della domanda mondiale di materie prime

post pandemia, si è acuito a seguito della riduzione dell'offerta di gas naturale in Europa conseguente al conflitto tra Russia e Ucraina, determinando un significativo incremento dei fabbisogni di cassa richiesti per la marginazione dei derivati su *commodity*, i cui valori massimi si sono verificati il 7 marzo e il 26 agosto 2022 in coincidenza con i picchi dei prezzi del gas.

Verso la fine del 2022, i prezzi del gas sui mercati europei sono sensibilmente diminuiti grazie alla riduzione della domanda; anche le azioni intraprese dall'Unione europea, come la definizione di soglie minime di riempimento degli stoccaggi e di limiti di prezzo del gas, hanno contribuito a stabilizzare il mercato di riferimento e a ridurre i rischi finanziari per le aziende europee del settore energetico.

10.12. La consistenza del personale del Gruppo Enel si è ridotta, nel 2022, di 1.155 unità (-1,7 per cento circa) in conseguenza delle variazioni del perimetro operativo derivante da cessioni e acquisizioni societarie e del saldo positivo tra le assunzioni intervenute nel corso dell'esercizio (n. 6.412) e le cessazioni effettuate nel medesimo periodo (n. 4.414). Nell'arco dell'ultimo triennio l'organico si è contratto di 3.129 unità (-4,6 per cento).

A fine 2022 si registra un lieve decremento delle cessazioni in Italia conseguenti all'utilizzo dell'istituto dell'esodo incentivato (passando dalle 48 unità cessate nel 2021 alle 43 unità del 2022).

Il costo complessivo del personale del Gruppo Enel nel 2022, pari a 4.570 milioni, ha registrato un decremento dell'11,1 per cento rispetto all'esercizio precedente, in buona parte riconducibile al decremento dei costi in Italia, pur registrando un incremento del costo per stipendi e salari pari al 10,2 per cento, legato principalmente al costo sostenuto per le nuove assunzioni delle società italiane, negli Stati Uniti, in Brasile, in Spagna e in Argentina.

In Italia il costo complessivo del personale del Gruppo Enel nel 2022 è diminuito del 25,8 per cento, principalmente per effetto della diminuzione degli "Incentivi all'esodo derivanti da accordi di ristrutturazione", voce che aveva comportato maggiori oneri nel 2021.

10.13. Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, nel 2022 il *total recordable injury frequency rate* è diminuito, rispetto al 2021, del 21 per cento, attestandosi a 2,2 eventi infortunistici ogni milione di ore lavorate. Questa diminuzione si riscontra sia nel personale Enel (-2 per cento) sia nel personale delle imprese appaltatrici (-24 per cento).

Tuttavia, nonostante le iniziative adottate, nel 2022 si sono verificati 6 infortuni mortali, di cui 1 a un dipendente del Gruppo Enel (in Romania) e 5 a carico di dipendenti delle ditte appaltatrici (tre in Brasile, uno in Argentina e uno in Italia). L'impegno del Gruppo sulla sicurezza è stato rafforzato in seguito a questi eventi, anche attraverso il confronto internazionale, e sono state adottate iniziative per sviluppare l'efficacia

delle misure in ottica preventiva e proattiva su persone, processi e tecnologie.

10.14. Il piano strategico relativo al periodo 2023-2025, presentato il 22 novembre 2022, indica le nuove linee guida e gli obiettivi di crescita del Gruppo, focalizzandosi sulla decarbonizzazione del mix di generazione, sull'elettrificazione dei consumi finali, sulla digitalizzazione e sul potenziamento delle reti di distribuzione.

Il progressivo sviluppo dell'energia rinnovabile dovrà avvenire contestualmente all'uscita dalla produzione di energia elettrica a carbone (entro il 2027) e a gas (entro il 2040), nonché alla graduale uscita dal *business* di vendita del gas ai consumatori finali (da completarsi entro il 2040).

Nell'arco di Piano, l'azione del Gruppo sarà focalizzata su una filiera industriale integrata verso un'elettrificazione sostenibile, sempre più necessaria nei sistemi energetici globali, sostenendo le vendite nei Paesi "core" (Italia, Spagna, Stati Uniti, Brasile, Cile e Colombia) con elettricità *carbon-free*. Si prevede che la generazione da fonti rinnovabili raggiunga nel 2025 circa il 75 per cento del totale, e la percentuale di digitalizzazione dei clienti di rete circa l'80 per cento.

Il Piano mira, inoltre, a un riposizionamento strategico dei *business* e delle aree geografiche con un programma di dismissioni di circa 21 miliardi di euro nel periodo 2022-25, rivolto sia alla semplificazione della struttura che a fornire un contributo positivo alla riduzione dell'indebitamento netto di Gruppo.

Nel contesto descritto si prevede di raggiungere risultati economico finanziari che assicurino la crescita e la solidità finanziaria con un tasso di crescita annuale composto dell'utile netto ordinario del 10 per cento, portando il rapporto *Ffo/Net debt* al 28 per cento a partire dal 2023, oltre a mantenere un dividendo fisso per azione pari a 0,43 euro nel periodo 2023-2025, in aumento rispetto allo 0,40 euro nel 2022; tale stima dovrebbe rappresentare un minimo sostenibile e non un limite.

Il Gruppo prevede di investire nel 2023-2025 circa 37 miliardi di euro, principalmente concentrati nei sei Paesi *core*.

10.15. Continua a essere rilevante, nonché di varia tipologia e contenuto, il contenzioso del Gruppo Enel, sia in Italia che all'estero.

A fronte di detti potenziali oneri, risultano accantonati, nel passivo dello stato patrimoniale, 703 milioni di euro nel Fondo contenzioso legale, rispetto agli 834 milioni di euro del 2021.

10.16. Dai dati di sintesi del bilancio di esercizio 2022 di Enel si rilevano i seguenti risultati economici:

- un margine operativo lordo, negativo per 205 milioni, che registra un decremento di 1.583 milioni rispetto al 2021, da ricondurre principalmente alla rilevazione nell'esercizio precedente della plusvalenza per la cessione della partecipazione in Open Fiber

s.p.a. per 1.629 milioni, parzialmente compensata dalla diminuzione dei costi del personale;

- un risultato operativo, negativo per 1.535 milioni, che, confrontato con il valore rilevato nel 2021, presenta una variazione negativa di 2.179 milioni (-338,4 per cento);

- un risultato netto (utile di esercizio) di 7.157 milioni, in crescita di 2.395 milioni rispetto al 2021, da ricondurre essenzialmente all'incremento dei proventi da partecipazioni e al risultato della gestione finanziaria.

La struttura patrimoniale al termine del 2022 risulta caratterizzata:

- dal decremento di 109 milioni delle attività immobilizzate nette, determinato sostanzialmente dalla variazione delle partecipazioni detenute in imprese controllate (-317 milioni), e dalle altre attività non correnti nette, che sono incrementate per gli adeguamenti al *fair value* dei derivati (+219 mln);

- dalla riclassifica tra le "attività non correnti classificate come possedute per la vendita" delle partecipazioni detenute nelle società controllate romene (654 mln);

- dal decremento dell'indebitamento finanziario netto di 3.088 milioni, come risultato di un minore indebitamento finanziario netto a lungo termine per 7.377 milioni, in parte compensato da una maggiore esposizione debitoria netta a breve termine per 4.289 milioni;

- dall'incremento del patrimonio netto (+9,7 per cento), in aumento di 3.375 milioni rispetto al precedente esercizio, riferibile principalmente: i) alla rilevazione dell'utile complessivo dell'esercizio 2022, pari a 7.464 milioni; ii) alla distribuzione del saldo del dividendo dell'esercizio 2021 nella misura di 0,19 euro per azione (complessivamente pari a 1.932 mln), così come deliberato all'Assemblea degli azionisti in data 19 maggio 2022, e dell'acconto sul dividendo dell'esercizio 2022, deliberato dal Consiglio di amministrazione del 3 novembre 2022 e messo in pagamento a decorrere dal 25 gennaio 2023 (0,20 euro per azione, per complessivi 2.033 mln);

- dall'incremento delle disponibilità liquide e mezzi equivalenti, che al 31 dicembre 2022 si attestano a 4.868 milioni di euro (952 mln di euro all'1 gennaio 2022), da porre in correlazione principalmente ai maggiori dividendi ricevuti dalle società del Gruppo nel corso dell'esercizio.

Enel s.p.a. nel corso dell'esercizio 2022, nella sua funzione di *holding* industriale, ha continuato a supportare i programmi e le azioni delle società operative finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. La *performance* positiva della Società è da ricondurre sostanzialmente ai maggiori dividendi distribuiti dalle società controllate.

10.17. I risultati economici conseguiti nel 2022 dal Gruppo Enel, in raffronto con quelli risultanti dal bilancio consolidato relativo all'esercizio 2021, evidenziano in particolare:

- un incremento dei ricavi del 63,9 per cento, prevalentemente riconducibile, in un contesto di prezzi medi crescenti, ai maggiori volumi di energia prodotti e intermediati, alle maggiori quantità vendute (soprattutto in Italia e Spagna), agli adeguamenti tariffari in Brasile, alla maggiore energia elettrica distribuita in America Latina, nonché all'effetto positivo dei tassi di cambio;

- un incremento dei costi del 63,2 per cento, prevalentemente per i maggiori approvvigionamenti di *commodity*, soprattutto in relazione all'aumento dei volumi prodotti e dei prezzi medi applicati. Inoltre, si rileva l'impatto negativo sul bilancio delle cessioni di Celg Distribuição s.a. - Celg-D (Enel Goiás) e CGT Fortaleza in Brasile per complessivi 349 milioni di euro;

- un margine operativo lordo che si attesta a 19.918 milioni (+2.685 mln, pari al +15,6 per cento). Nello specifico, il miglioramento del margine deriva principalmente dalla generazione termica e dalle attività di *trading*, che ha compensato la significativa diminuzione della produzione idroelettrica, legata alla scarsa idraulicità dell'esercizio registrata in Italia e Spagna e ha permesso di assorbire la variazione negativa, sui mercati finali in Europa, connessa ai maggiori costi di approvvigionamento non pienamente traslati alla clientela. Inoltre, la crescita del margine operativo lordo risente dell'andamento positivo delle reti, prevalentemente in America Latina, per effetto di adeguamenti tariffari e per l'evoluzione dei tassi di cambio. Inoltre, nell'ambito di un piano di dismissioni di taluni investimenti all'estero considerati non più strategici, nel corso del 2022 è stata ceduta la società Enel Transmisión Chile in Cile e in Brasile le società di generazione termoelettrica Cgt Fortaleza e di distribuzione Celg Distribuição s.a.- Celg-D (Enel Goiás). Tali disinvestimenti hanno comportato la rilevazione di un provento di 1.051 milioni in Enel Transmisión Chile e di minusvalenze in Enel Goiás (208 mln) e in Cgt Fortaleza (135 mln);

- un risultato operativo che si attesta a 11.193 milioni (+3.642 mln, pari al +48,2 per cento). La variazione è da ricondurre al positivo andamento dei risultati derivanti dalla gestione operativa e ai minori adeguamenti di valore rilevati nell'esercizio 2022 rispetto al 2021. In particolare, nel 2021 sono stati rilevati adeguamenti di valore pari a 2.917 milioni, riferiti principalmente alle attività di generazione del territorio non peninsulare in Spagna e 2022, riferibile essenzialmente alle attività dismesse in corso d'anno o in via di dismissione classificate come disponibili per la vendita (*non discontinued operation*) al 31 dicembre 2022. Tale effetto positivo è stato solo parzialmente compensato dai maggiori ammortamenti a seguito degli investimenti effettuati e dalle maggiori svalutazioni crediti registrate soprattutto in Italia e Spagna;

- un risultato netto complessivo che si attesta a 2.920 milioni (-937 mln), mentre il risultato netto di interessenza del Gruppo si attesta a 1.682 milioni (-1.507 mln). La riduzione di quest'ultimo risente di

quanto già commentato per il risultato operativo, a cui si aggiunge l'impatto negativo della maggiore incidenza delle interessenze di terzi in parte compensata da una più efficiente gestione finanziaria connessa alle attività di *liability management* realizzate nei periodi precedenti e da una riduzione del carico fiscale.

I risultati patrimoniali conseguiti nel 2022 dal Gruppo Enel, in raffronto con quelli risultanti dal bilancio consolidato relativo all'esercizio 2021, evidenziano in particolare che:

- le attività immobilizzate nette si incrementano di 3.503 milioni; in particolare:

I. - le attività materiali e immateriali aumentano essenzialmente per gli investimenti del periodo (13.173 mln), per l'acquisto di ERG Hydro (per un costo di 1,2 mld) e per il positivo andamento dei cambi. Tali impatti sono stati parzialmente compensati dalle variazioni di perimetro derivanti prevalentemente dalle cessioni di Enel Transmisión Chile, Enel Russia, Celg Distribuição s.a. - Celg-D (Enel Goiás), CGT Fortaleza e talune società in Australia e dalle classificazioni a *discontinued operation* delle attività in Romania e Grecia e a *held for sale* delle attività afferenti alle società argentine Enel Generación Costanera s.a. e Central Dock Sud s.a.;

II. - l'avviamento si riduce di 79 milioni prevalentemente per le sopra citate cessioni e classificazioni di talune società a *held for sale* e *discontinued operation*. Tali effetti sono parzialmente compensati dalle variazioni di perimetro e dal positivo andamento dei cambi;

III. - le partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, pari a 1.281 milioni, si incrementano soprattutto in conseguenza delle variazioni di perimetro di consolidamento per la cessione parziale con perdita di controllo di Gridspertise e di parte di Egp Sudafrica, per l'operazione Mooney, che ha comportato la rilevazione di una *joint venture* valutata a *equity*, e per gli adeguamenti di valore della partecipazione in Slovenské elektrárne. Tali effetti sono stati in parte compensati dalla cessione di Ufinet;

- le attività nette possedute per la vendita si sono incrementate principalmente per effetto della menzionata classificazione a *discontinued operation* delle società rumene e greche e della classificazione ad *held for sale* delle società argentine Enel Generación Costanera s.a. e Central Dock Sud s.a.;

- il capitale investito netto al 31 dicembre 2022 è pari a 102.150 milioni ed è finanziato dal patrimonio netto del Gruppo e di terzi per 42.082 milioni e dall'indebitamento finanziario netto per 60.068 milioni. Quest'ultimo, al 31 dicembre 2022, presenta un'incidenza sul patrimonio netto di 1,43 (1,22 al 31 dicembre 2021).

La *performance economico-finanziaria* del 2022 ha dimostrato la resilienza del Gruppo anche in contesti fortemente volatili e avversi come quello che ha caratterizzato il 2022. Inoltre, come previsto dalla politica dei dividendi della capogruppo, gli azionisti hanno ricevuto un anticipo sul dividendo (0,20 per azione) già nei primi mesi dell'anno (gennaio 2023).

Infine, la gestione del Gruppo ha permesso di pervenire a risultati positivi, in termini di parametri di sostenibilità, confermati dagli specifici indici di *rating* internazionalmente riconosciuti.

Le disponibilità liquide e mezzi equivalenti al 31 dicembre 2022 risultano pari a 11.041 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio, quando ammontavano a 8.858 milioni.

18.10. L'indebitamento finanziario netto del Gruppo è aumentato di 8.375 milioni rispetto al 2021 (+16,2 per cento); si rafforza la tendenza degli ultimi anni all'incremento del debito, che nel 2022 raggiunge il livello più elevato e spinge il rapporto tra indebitamento finanziario netto ed Ebitda ordinario di Gruppo (*Net debt to Ebitda ratio*) a 3,1. Tale rapporto, considerato uno dei principali indicatori di misurazione del livello di sostenibilità del debito, risulta in aumento rispetto al 2,7 riportato nel precedente esercizio. Il rapporto tra indebitamento finanziario netto ed *equity* (*Net debt to equity ratio*) risulta invece pari a 1,43, a fronte dell'1,22 del precedente esercizio.

In relazione all'intensificarsi della tendenza di crescita dell'indebitamento finanziario netto, questa Corte ribadisce la necessità che vengano adottate misure per contenere il fenomeno e i programmi di investimento della Società siano improntati a criteri di prudenza, tesi a mantenere l'equilibrio patrimoniale di lungo periodo.

11 – Sezione controllo enti; determinazione 7 febbraio 2024; Pres. Arrigucci, Rel. Lorelli; Eur s.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Eur s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; l. 15 marzo 1997, n. 59, delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa, art. 11; d.lgs. 17 agosto 1999, n. 304, trasformazione dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma in società per azioni, a norma dell'art. 11 l. 15 marzo 1997, n. 59, artt. 1-3.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 del Eur s.p.a.

La Società è un ente costituito in forma societaria, per effetto della trasformazione dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma in società per azioni, disposta, a norma dell'art. 11, l. n. 59/1997, dal d.lgs. n. 304/1999 (artt. 1-3). L'oggetto sociale descritto nello statuto (art. 4) prevede la gestione, la valorizzazione e la massimizzazione reddituale del complesso dei beni di cui la Società è titolare, nel rispetto del particolare valore storico ed artistico dei singoli beni. La Società non è inclusa nell'elenco delle amministrazioni pubbliche del conto economico consolidato, pre-

disposto dall'Istat, e, per effetto del combinato disposto degli artt. 4, 26, c. 2 ed allegato A del d.lgs. n. 175/2016, Eur è stata espressamente esclusa dalle limitazioni normative alle finalità, perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche. Eur è la capogruppo delle società: Roma convention group s.p.a., Eur Tel s.r.l., Aquadrome s.r.l. e Marco Polo s.r.l. in liquidazione.

Nel febbraio 2021 la Società ha dato mandato all'amministratore delegato di sottoscrivere un apposito contratto con la Asl Rm2 per l'utilizzazione della struttura denominata "La Nuvola" quale centro vaccinale in relazione alla campagna vaccinale straordinaria all'epoca in atto. Nel mese di marzo 2021 il Consiglio di amministrazione ha adottato la decisione strategica di sostenere patrimonialmente le società controllate Roma convention group, Eur Tel ed Acquadrome, a fronte dell'esposizione di dati in perdita delle stesse e a settembre dello stesso anno sono stati approvati dal Cda gli atti di fusione per incorporazione di Roma convention group s.p.a. ed Acquadrome s.r.l.

Le disponibilità liquide della società al 31 dicembre 2021, ammontavano a 18,96 milioni, con una riduzione rispetto all'esercizio precedente (25,13 mln) per effetto di un flusso monetario negativo per 18,427 milioni, mitigato dagli apporti da fusione per incorporazione di Roma convention groups s.p.a., pari a 12,2 mln, ed Acquadrome s.r.l., pari a euro 49.577. L'assorbimento di liquidità è l'effetto principalmente dei flussi derivanti da attività di investimento (-16,679 mln), inclusivi del pagamento della seconda tranche della transazione "Condotte" di 10 milioni, e dei flussi derivanti dalle attività di finanziamento di -2,614 milioni per rimborso anticipazione finanziaria Mef e di +1,292 milioni per l'erogazione di parte del finanziamento concesso ad Eur dall'istituto per il Credito sportivo da destinare alla copertura del fabbisogno finanziario degli investimenti in corso di realizzazione presso il Roma convention center.

La relazione ha conclusivamente sottolineato che nel 2021, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Eur s.p.a. evidenziava una serie di criticità, essendo fortemente influenzata dai ridotti volumi di fatturato conseguenti ai due anni di pandemia, nonché da un notevole incremento dei costi, per cui la gestione caratteristica espone un risultato ampiamente negativo, con un aumento del deficit rispetto al 2020 di oltre il 428 per cento, passando da euro 7.970.025 a euro 42.101.332. Tale risultato negativo è stato influenzato dal notevole incremento dei costi per servizi, dagli oneri diversi di gestione derivanti da fusioni per incorporazioni e dai costi del personale. (1)

Considerazioni conclusive – 6. Eur s.p.a. è un ente costituito in forma societaria, il cui oggetto sociale descritto nello statuto (art. 4) prevede la gestione, la valorizzazione e la massimizzazione reddituale del com-

plesso dei beni di cui la Società è titolare, nel rispetto del particolare valore storico ed artistico dei singoli beni. Nell'ambito di tali attività è compresa l'utilizzazione dei beni immobili per la promozione ovvero per l'organizzazione di iniziative nel campo congressuale espositivo, artistico, sportivo e ricreativo.

Nel contesto di tale complessa missione statutaria, Eur s.p.a. ha realizzato il Nuovo centro congressi (c.d. Nuvola), che ha gestito per il tramite della propria partecipata Roma convention group s.p.a., nei confronti della quale ha avviato un processo di revisione dei rapporti organizzativi e finanziari, definito con la fusione per incorporazione nella società-capogruppo, intervenuta nel 2021.

La spesa per il Consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci e l'organismo di vigilanza è rimasta sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

In data 28 agosto 2023 si è dimesso il presidente dell'ente e, dopo una serie di assemblee convocate per la nuova nomina, in data 14 dicembre 2023 è stato nominato il nuovo Presidente.

In precedenza, solo alla ventesima assemblea convocata per le designazioni dei soci Mef e Roma Capitale (11 gennaio 2022), si era giunti alla costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Questa sezione evidenzia l'assoluta necessità che gli azionisti adottino comportamenti idonei a risolvere le questioni inerenti al governo della Società, al fine di designare e/o sostituire tempestivamente i componenti degli organi, per evitare discontinuità ed inefficienze operative.

Al 31 dicembre 2021, il numero dei dipendenti è di 132 unità, contro le 111 unità in servizio al 31 dicembre 2020, con un aumento di 21 unità, di cui 19 acquisite a seguito dalla fusione con Roma convention group s.p.a., 4 assunzioni, detratte 2 unità esodate.

Il costo complessivo del personale di Eur è aumentato da 7,22 mln, nel 2020, a 9,28 mln nel 2021 (+28,62 per cento). Si segnala l'incremento particolarmente significativo della voce "altri costi" dovuta al riconoscimento di incentivi all'esodo erogati nell'esercizio in esame.

I costi delle consulenze e degli incarichi esterni, affidati dalla Società nell'anno 2021, sono in aumento rispetto all'esercizio precedente (+33 per cento dal raffronto 2020-2021) con una tendenza crescente nel periodo 2018-2021: euro 943.649 nel 2018, 1,414 mln nel 2019, euro 1,738 mln nel 2020, 2,305 mln nel 2021.

La sezione, considerato anche l'andamento incrementale dei costi per incarichi esterni e tenuto conto del notevole squilibrio di bilancio, richiama l'attenzione della Società ad una attenta valutazione della necessità di ricorrere a consulenze, verificando preliminarmente l'eventuale presenza di professionalità interne.

Eur s.p.a. risulta titolare di una partecipazione di controllo in Eur Tel S.r.l., della quale detiene il 65,63

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

per cento del capitale sociale, in quanto il Gruppo, in data 15 settembre 2021, è stato interessato da due operazioni di fusione per incorporazione delle società controllate Roma Convention Group s.p.a. ed Aquadrome S.r.l. in Eur s.p.a., con effetti contabili e fiscali retroattivi alla data dell'1 gennaio 2021.

Al 31 dicembre 2021, Eur s.p.a., oltre ad aver rilevato un accantonamento ad un Fondo rischi per la perdita futura prevista a *budget* 2022 per euro 539 mila (pari al 65,63 per cento pro-quota), ha provveduto ad azzerare il valore della partecipazione in Eur Tel per perdite durevoli di valore, rilevando una svalutazione di euro 652 mila, nonché a svalutare tutti i crediti in essere nei confronti della società controllata per complessivi euro 810 mila.

Nel 2021, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Eur s.p.a. evidenzia una serie di criticità, essendo fortemente influenzata dai ridotti volumi di fatturato conseguenti ai due anni di pandemia, nonché da un notevole incremento dei costi, per cui la gestione caratteristica espone un risultato ampiamente negativo, con un aumento del deficit rispetto al 2020 di oltre il 428 per cento, passando da euro 7.970.025 a euro 42.101.332. Tale risultato negativo è stato influenzato dal notevole incremento dei costi per servizi, dagli oneri diversi di gestione derivanti da fusioni per incorporazioni e dai costi del personale.

Si raccomanda, pertanto, un adeguamento dei piani strategici al fine di garantire per il futuro il rispetto degli obiettivi fissati dall'azionista e la salvaguardia degli equilibri di bilancio, nonché l'adozione di un piano di risanamento dei conti e di contenimento dei costi al fine di riportare in equilibrio la gestione della Società.

A ciò si aggiunge un contenzioso ancora pendente che potrebbe essere foriero di ulteriori perdite e che va attentamente monitorato anche ai fini dell'eventuale adeguamento dei fondi rischi e oneri.

La Società in presenza di una sola partecipazione di controllo alla data del 31 dicembre 2021 non ha predisposto il bilancio consolidato avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 27, c. 3-*bis*, d.lgs. n. 127/1991.

A chiusura dell'esercizio 2021 il patrimonio netto della Società ha registrato il valore di 571,71 mln, in decremento rispetto al 2020 (-6,99 per cento).

Le disponibilità liquide di Eur, al 31 dicembre 2021, ammontano a 18,96 mln, con una riduzione rispetto all'esercizio precedente (25,13 mln) per effetto di un flusso monetario negativo per 18,427 mln, mitigato dagli apporti da fusione per incorporazione di Roma Convention Group s.p.a., pari a 12,2 mln, ed Acquadrome s.r.l., pari a euro 49.577. L'assorbimento di liquidità è l'effetto principalmente dei flussi derivanti da attività di investimento (-16,679 mln), inclusi del pagamento della seconda *tranche* della transazione "Condotte" di 10 mln, e dei flussi derivanti dalle attività di finanziamento di -2,614 mln per rimborso anticipazione finanziaria Mef e di +1,292 mln per l'erogazione di parte del finanziamento concesso ad

Eur dall'istituto per il Credito sportivo da destinare alla copertura del fabbisogno finanziario degli investimenti in corso di realizzazione presso il Roma Convention Center).

Il Fondo svalutazione crediti, pari a 27,888 mln, è stato incrementato per l'accantonamento a fine esercizio di 6,753 mln, da utilizzare negli esercizi successivi a copertura di eventuali perdite definitive su crediti, mentre è stato ridotto per l'utilizzo di 2,593 mln, a seguito dell'accertamento definitivo nel 2021 dell'impossibilità di recupero di posizioni creditorie per varie ragioni (conclamata insolvenza del creditore, azioni di recupero con esito negativo, antieconomicità delle azioni di recupero, ecc.). In particolare, nell'accantonamento sono comprese, la svalutazione del credito per circa 3,650 mln per penali applicate alla società concessionaria in forza del contratto di concessione dell'area per la realizzazione dell'Acquario dell'Eur, nonché la svalutazione del credito nei confronti di altra società per euro 656 mila, per adeguare il valore contabile al presumibile valore di realizzo.

Nel 2021, si è registrata una variazione in diminuzione dei debiti della capogruppo, tutti iscritti al valore nominale, che passano da 60,502 mln a 53,060 mln (-12,30 per cento).